

Fotografia di A. Molla

*E cautamente
nella nostra casa,
nella notte e nell'ombra,
entrerà con i tuoi passi
il silenzioso passo del profumo
e con i piedi stellati
il corpo chiaro della Primavera.*

P. NERUDA

VIGONE
inFORMA
INFORMAZIONI CITTADINE.

PRIMAVERA

Se proprio dovessi trovare un lato positivo della stagione invernale, allora potrei pensare che, abbassando i "ritmi", aiuta a ritrovare attimi di serenità interiore. Quella serenità che, nei periodi più caldi, viene sopraffatta dalle tensioni e tentazioni di una vita ad "alta velocità".

Ma c'è da dire che un inverno così mite non si ricordava da tempo; è stato un lungo preludio della primavera, nel quale il candore della neve ed i bagliori della brina si sono smarriti. Nessuno ama particolarmente la stagione invernale e, seppure con temperature gradevoli, anche questa che è appena passata, non si farà rimpiangere.

Ecco la primavera, finalmente! Entriamo nel periodo migliore per intraprendere un percorso o, come spesso accade, per riprenderlo nel punto in cui lo si è lasciato.

Constatato che il "torpore invernale porta consiglio" e "stimola la riflessione", la stagione in cui ci troviamo da poco è sicuramente molto più stimolante rispetto a quella passata. Le spigolature della vita si possono smussare e la primavera rappresenta un palliativo efficace contro ansie e depressioni.

Si "riaprono le finestre" dunque, sui cortili, sulle strade e sulle piazze. Si dia fiato alle trombe e si annunci una ritrovata vitalità. Peraltro, la Vigone che conosco non cede mai al tepore del camino e si muove, sempre. Il tes-

suto associativo è fervido.

Le attività culturali si distribuiscono nell'arco di tutto l'anno e spesso vengono integrate da nuove iniziative, sporadiche ma indubbiamente apprezzabili.

Penso che i vigonesi siano consapevoli che la loro città rappresenti un riferimento anche per le altre comunità limitrofe. Vigone è una "città attraente" che si appresta a vivere una nuova primavera da protagonista. I

progetti e le iniziative delle associazioni continuano a sbocciare qua e là, come in un prato; con il conforto dei risultati ottenuti negli anni precedenti, non sarà difficile mantenerli e, probabilmente, migliorarli.

La primavera a Vigone è iniziata, molte "finestre" si sono già riaperte e, da sognatore incallito, mi auguro che non si debbano più richiudere.

Chissà, basterebbe che il prossimo inverno si rivelasse (speriamo di no) ancora più mite di questo.

Ivano Arena

Quelli dell'Isola - Gruppo Teatri Popolari Virle - Vigone - Cercenasco

PROGRAMMAZIONE STAGIONE 2007

Sabato 28 aprile ore 21.00

Teatro Civico di Moncalvo - VOLAVO CON LUI (il bus 30 posti parte da Vigone ore 18.00 - passa a Virle ore 18.15 - al termine rinfresco)

Sabato 26 maggio ore 21.00

Montà d'Alba - VOLAVO CON LUI (il bus 30 posti parte da Vigone ore 18.00 - passa a Virle ore 18.15 - al termine rinfresco)

Sabato 23 giugno ore 20.30

Teatro civico di Monastero Bormida - LE MANICHE DEL CAPITANO (2 bus 54 posti partono da Vigone ore 18.00 - passa a Virle ore 18.15 - Alle ore 22.30 cena per tutti a base di prodotti tipici locali)

Lunedì 25 giugno ore 21.30

Castello di Macello - LE MANICHE DEL CAPITANO (Al termine rinfresco)

Venerdì 29 giugno ore 21.30

Parco Botanico di Buriasso - VOLAVO CON LUI - (Al termine rinfresco)

Sabato 24 novembre ore 21.00

Teatro Municipale di Casale M.to - VOLAVO CON LUI - (Al termine rinfresco)

La Redazione di

inFORMA

augura ai lettori

una serena

Pasqua di Pace

"DI TUTTO UN PO'..."

di Mauro e Lorena

Abbigliamento:
UOMO DONNA BAMBINO
MERCERIA - INTIMO
BIANCHERIA PER LA CASA

VIGONE - (TO) - Via Torino, 23
Tel. 011. 9809390



il piacere di stare in casa!

PAVIMENTI E
RIVESTIMENTI IN
CERAMICA
CAMINETTI
IDROSANITARI

VIGONE
VIA VILLAFRANCA, 32
TEL. 011.980.1000



VIGAUTO s.n.c.
di Novaretto e Ferrero



COMMISSIONARIA
ALFA - LANCIA - FIAT
RIPARAZIONI IN GENERE

Via Umberto I, 26 - Tel. 011.980.13.66 - VIGONE (TO)



AMBROSIO s.a.s.
TUTTO PER L'EDILIZIA

Via S. Francesco, 6 - VIGONE (To) - Tel. 011.9809182 - Fax 011.9801080

Bollettino di guerra

Un bollettino di guerra con morti, feriti, mutilati. Le strade che grondano sangue, sangue per lo più di giovanissimi. Trentotto morti solo nel fine settimana del 25 febbraio, sedici avevano meno di trent'anni.

Gli incidenti mortali registrati nella fascia oraria dalle 22 alle 6 del mattino sono stati 13 con 21 vittime. Sono in aumento, con riferimento al medesimo week-end del 2006, sia il numero degli incidenti con esito mortale, 29 a fronte dei 20 di un anno fa, sia il totale delle vittime, 38 oggi rispetto alle 22 dell'anno scorso. Stessa zolfa nel weekend successivo, dove proprio a Villafranca Piemonte e Buriiasco due giovani sono deceduti per i violenti urti.

Il giorno dopo, tutti, giornali e politici, dibattono come poter fermare questa strage, mentre sulle piazze il popolo discute davanti ai manifesti del lutto; chi vuole più controlli sulla strada, chi si chiede se la patente a punti sia ancora utile ed attuabile!

La realtà è che molte parole vengono dette ma, pochi fatti concreti vengono attuati! Penso sinceramente che i controlli da parte degli organi di Polizia Stradale siano aumentati sia

sulle autostrade sia sulle provinciali che nei centri abitati.

Perché invece i nostri giovani non sono tutelati dalla pubblicità delle auto e del mito della velocità? Con la complicità dei media si può normalmente leggere sui nostri giornali alla luce del sole: "autoX... dai concetti innovativi che coniugano design raffinato, comfort di guida e la possibilità di andare dappertutto... in versione max consente di raggiungere la velocità massima autolimitata di 275 km orari". In un altro articolo si propone la "grande auto, potenza senza freni inibitori" che ha "velocità max 236 km/h, da 0 a 100 km in 6,5 secondi".

Le pubblicità sono al 45% di telefonini e al 45% di macchine di grossa cilindrata. Il rimanente 10% di finanziarie. Uno si indebita. Compra macchina e cellulare. E si schianta mentre parla al cellulare a 200 all'ora. Questa è la verità!!

Perché permettiamo ai giovani patentati di guidare autoveicoli sopra una certa cilindrata? Perché non vietare a loro l'uso di questi bolidi, sicuramente più difficili da controllare, che un'auto di media cilindrata? Perché non si aprono e si chiudono

prima le discoteche nelle ore notturne?? Decisioni sicuramente più difficili da intraprendere contro le lobby dei costruttori di auto e dei titolari delle discoteche che combattono una sola guerra, quella dei loro interessi economici!!

Emerge infatti un dato allarmante: gli incidenti della notte non sono in percentuale numerosissimi, ma sono estremamente pericolosi.

Basti pensare, così tanto per fare chiarezza, che mentre l'indice medio nazionale di mortalità (cioè il numero dei morti ogni 100 incidenti rilevati dalle forze di polizia) è pari a 2,4%, per i sinistri che accadono di notte schizza al 4,4%, quasi il doppio. Il valore massimo si tocca poi proprio nella notte del venerdì, con una punta del 4,7%.

La settimana disegna un grafico della mortalità che forma un triste crescendo: 148 vittime la notte del lunedì, 151 il martedì, 180 il mercoledì, 190 il giovedì, 280 il venerdì, e 408 il sabato. La domenica si ferma a quota 172.

Alla luce di questi indiscutibili dati, è evidente che il modello del divertimento, spinto fino al nomadismo fra province o regioni, è determinante. Alcol, sostanze, velocità e stanchezza sono sul banco degli imputati.

**Marco Peiretti responsabile
Ufficio Polizia Municipale di Vigone**

A proposito di dossi

Con una lettera aperta sulla precedente edizione di Informa Vigone è stata pubblicata una lettera dal titolo "A proposito di dossi". In questa lettera alcuni Cittadini residenti in Via Torino e Via Gobetti si lamentavano della presenza di dossi nei pressi delle loro case, dei loro esercizi commerciali e della mancata risposta del Sindaco ad una precedente loro comunicazione fatta in Comune.

Intanto colgo l'occasione di precisare che non condivido, ma mi adeguo alla scelta fatta dal Comitato di redazione di questo giornale, su richiesta delle Minoranze in Consiglio, di non consentire la risposta immediata del sindaco (o di chi altro interpellato dalla popolazione) alle domande della cittadinanza.

Questa scelta non consente a chi formula la richiesta di avere una immediata risposta e fa in modo che la risposta avvenga quando la gente si è dimenticata delle richieste fatte. A mio parere un giornale di informazione amministrativa come è Informa Vigone dovrebbe garantire

l'immediatezza dell'informazione.

Nel merito della richiesta avanzata preciso che, l'Amministrazione aveva stanziato una somma importante per eseguire i lavori

di costruzione di una rotonda leggermente sopraelevata in corrispondenza dell'innesto di Via Gobetti, Via Boito e via Torino, dove è localizzato il dosso che si è chiesto di rimuovere.

Tale rotonda, così come è stata progettata dall'Ufficio tecnico comunale, leggermente disassata rispetto a Via Torino obbligherebbe gli autoveicoli a seguire la curva. Inoltre permetterebbe un miglior innesto delle strade che ivi convergono su via Torino e ridurrebbe la velocità degli autoveicoli in un punto piuttosto delicato.

Di questo progetto se ne era parlato in Consiglio Comunale, l'Assessore alla viabilità Antonio Bertero aveva dato debita informazione agli organi di stampa ed era comparso su L'Eco del Chisone un articolo che spiegava le intenzioni. Io stesso avevo personalmente parlato con la titolare dell'esercizio commerciale esistente in loco, che aveva firmato una delle diverse richieste avanzate dai residenti e, pertanto, ritenevo così di aver risposto.

Il problema è che gli stanziamenti, più volte destinati alla bisogna, provenivano da oneri di urbanizzazione. In questi anni gli introiti da oneri di urbanizzazione sono diminuiti e l'Amministrazione non ha potuto realizzare l'opera come avrebbe voluto.

Ora, nel 2007, l'opera è di nuovo prevista e crediamo proprio di poterla realizzare. Prima di iniziare i lavori, la presenteremo alla popolazione, come avevamo a suo tempo detto di voler fare e proveremo, con il posizionamento di segnaletica provvisoria, l'effetto che fa. Speriamo di risolvere il problema in questo modo.

Grazie comunque della segnalazione.

Dino Ambrosio

Consigli anti-truffa

RICEVIAMO DALLA CAPITANERIA DEI CARABINIERI DI PINEROLO UN DEPLIAN DAL TITOLO "SICUREZZA NELLA COMUNITA' LOCALE" PREDISPOSTO CON LA COMUNITA' MONTANA VALLI CHISONE E GERMANASCA. LO TRASCRIVIAMO VOLENTIERI PERCHE' VI SONO CONSIGLI UTILI PER NON FARSI TRUFFARE.

QUANDO SEI IN CASA

Evita di far sapere agli sconosciuti se sei solo.

Se perdi la chiave della tua casa fai cambiare in giornata la serratura.

La porta d'ingresso deve rimanere sempre ben chiusa.

Provedi a far installare uno spioncino o una catenella sulla porta per controllare meglio chi suona o bussa.

Se ti allontani da casa per lunghi periodi fai ritirare lo posta dalla tua cassetta.

Non aprire agli sconosciuti.

Non lasciare mai messaggi sulla porta di casa.

E' bene non accettare vendite a domicilio

QUANDO SEI PER STRADA

Attenzione ai percorsi isolati e con scarsa illuminazione.

Tieniti sul lato interno del marciapiede.

Non fidarti mai di nessuna persona sconosciuta.

Tieni sempre la borsetta a tracolla o sotto il braccio, ben stretta.

Fai una fotocopia dei documenti personali da tenere in casa.

Nella borsetta tieni i numeri di telefono di qualche familiare o amico a cui telefonare in caso di necessità.

Nella tua automobile non lasciare mai all'interno cose di valore. Chiudi bene i finestrini e le portiere.

PER QUANTO RIGUARDA I SOLDI

Non tenere troppi soldi con te.

Accredita la pensione su un conto corrente bancario o postale.

Se ritiri la pensione da solo, mettila in una tasca interna aderente al corpo.

Incarica la banca di pagare direttamente le bollette.

Non tenere in casa somme elevate di denaro contante e oggetti di valore.

Non mostrare mai denaro contante a nessuno, soprattutto se ti viene richiesto con la scusa di verifiche di vario genere come bollette, rimborsi, controlli...

PER NON FARTI TRUFFARE

Non ti fidare mai della persona che ti si presenta distinta e ben vestita... che improvvisamente ti ferma per strada o bussa alla tua porta.

Tieniti lontano da maghi, cartomanti e da coloro che ti promettono facili vincite o soluzioni a problemi affettivi, di salute e finanziari.

Se degli sconosciuti ti propongono l'acquisto di merci a prezzi vantaggiosi parlane prima con qualche familiare o amico.

Non fidarti di coloro che chiedono soldi come dipendenti di enti vari: poste, enel, telecom, comune, acea.

Se noti persone o vetture non conosciute aggirarsi nel tuo comune annota il numero di targa e telefona ai Carabinieri.

L'importanza del coinvolgimento

Può succedere che alla domanda: “se si rispettino i diritti delle minoranze consiliari”, non coinvolgendoli nella scelta del candidato da eleggere all'interno del consiglio di amministrazione dell'ex ospedale, l'assessore ai Servizi Sociali risponda che si sta sostituendo un membro a suo tempo nominato dalla maggioranza, ammettendo così di fatto che l'anno precedente, essendo stato sostituito un componente espressione della minoranza, sono stati violati i diritti dell'opposizione, perché neanche interpellati nel merito.

Può anche succedere che sia costruito il peso pubblico su un terreno non di proprietà del comune e che la delibera di giunta che dà incarico al tecnico comunale di procedere alla trattativa per l'acquisto del terreno stesso, la nr. 58 del 24 maggio 2005, sia affissa all'albo pretorio (13 gennaio 2006) parecchi mesi dopo che il lavoro è stato terminato, vanificando, in questo modo, la possibilità per chiunque di eventualmente ricorrere contro la delibera stessa. Succede anche che l'interpretazione che si dà al rendere pubbliche queste cose sia diversa tra maggioranza e minoranza: polemica gratuita per la prima, richiesta del rispetto delle regole per la seconda. D'altra parte cinque consiglieri che rappresentano circa i due terzi dell'elettorato vigonese forse non meritano tutta questa attenzione e la storia stessa insegna che il “vae victis” (guai ai vinti) di Brenno, capo dei Galli, ai Romani, di fronte alla constatazione di una palese ingiustizia, dal 390 d.C. in avanti è diventato purtroppo spesso regola.

Ma può anche succedere che a denunciare una situazione di disagio e ad esprimere la propria preoccupazione sia il Consiglio d'Istituto della scuola che si domanda se i lavori di ampliamento della scuola media non siano in contrasto con le principali norme di sicurezza previste dalle leggi vigenti, e rispettino il diritto della popolazione scolastica a “studiare e lavorare in piena tranquillità”.

La risposta dell'assessore all'Istruzione, che non vuole “polemizzare”, ma che nello stesso tempo rimarca di essere “stato molto sorpreso dal tono e dal contenuto della lettera”, firmata dal presidente del Consiglio d'Istituto, e di aver riscontrato nella stessa “non senza rincredimento” parecchie inesattezze e che avrebbe voluto che “si fossero approfonditi i fatti senza distorsioni”, non mi sembra vada molto nella direzione di cercare di capire il perché di

una lettera simile, considerato anche il fatto che, non è espressione dello sfogo di poche persone, ma la risultante della riflessione di un consiglio che è autorevolmente rappresentativo di tutta la scuola. E il condizionale usato dall'assessore quando conclude scrivendo che “tali lavori sono stati finalizzati per migliorare ed aumentare gli spazi a disposizione e quindi favorire il benessere scolastico dei nostri figli che dovrebbe essere l'obiettivo che tutti ci poniamo e condividiamo” credo sia un po' presuntuoso e poco rispettoso del ruolo educativo di genitori ed insegnanti.

Oltretutto, molti di noi pensano che gli spazi a favorire il “benessere scolastico” dei nostri ragazzi non siano solo qualche aula in più, ma ben altri, e che quindi la scelta di intervenire sull'edificio dell'attuale scuola media, tra l'altro non nato per essere una scuola, spendendo 1.500.000 di euro, rispetto al costruire una scuola nuova, che, attraverso la vendita dell'attuale edificio e nell'ottica della perequazione e dei P.E.G. previsti dalla variante del piano regolatore, sarebbe costata poco di più, sia una scelta infelice ed economicamente non giustificabile in rapporto ai benefici prodotti.

Premesso, comunque, che credo siano state rispettate le norme di sicurezza nel cantiere della scuola, conoscendo la professionalità dei progettisti e dei tecnici, a titolo diverso interessati a questo lavoro, e al fatto che sicuramente il responsabile dell'impresa appaltatrice conosce molto bene le leggi sulla sicurezza nei cantieri edili e il decreto legislativo 626, mi chiedo quanto costasse all'Amministrazione Comunale organizzare un incontro con il Consiglio d'Istituto, spiegare la natura dell'intervento edilizio, illustrarne il progetto, presentare il piano di avanzamento dei lavori, esaminare eventuali disagi nei quali la normale attività scolastica avrebbe potuto incorrere, decidere insieme le soluzioni e dopo di che inviare una circolare alla famiglie come informazione.

Magari, nell'occasione, si poteva anche spiegare del perché i lavori non sarebbero iniziati all'inizio delle vacanze estive, evitando così parte dei disagi, ma solo alla riapertura delle lezioni scolastiche. Coinvolgendo le persone interessate, si sarebbero evitate preoccupazioni e stress inutili ai membri del Consiglio d'Istituto e lo “stracciarsi le vesti” agli amministratori: naturalmente questo comporta il saperlo e soprattutto il volerlo fare.

La sostenibilità del paesaggio: l'esempio di Vigone

I nostri diversi interessi pratici ed intellettuali ci portano a classificare i paesaggi secondo diverse categorie, quali, ad esempio, quelle geomorfologiche oppure ecologiche oppure vegetazionali oppure climatiche oppure di uso delle terre oppure storiche oppure artistico-culturali oppure cronologiche oppure soggettive (di impressione, di ricordo, di analogie, di interesse professionale) oppure tante altre ancora.

In questo lungo elenco si nota la costante presenza della congiunzione “oppure” con cui risultano elencate e suddivise le diverse categorie paesaggistiche. In realtà i paesaggi che sono all'interno delle categorie non appartengono a queste in modo univoco: un paesaggio agricolo può contemporaneamente essere caratterizzato da aspetti geomorfologici, climatici, storici, culturali, ecc. Come prima impressione si direbbe che esista una gran confusione. Non è così, perché la porzione di superficie terrestre sulla quale vengono identificate le diverse categorie paesaggistiche è sempre la stessa ed è solo la diversa attitudine o i diversi interessi dell'osservatore che identificano, nel momento dell'osservazione, realtà separate secondo differenti modelli percettivi.

Volendo dare al paesaggio un maggior significato oggettivo, possiamo dire di trovarci di fronte ad una realtà di tipo olistico, ovvero ad una realtà non scomponibile in parti separate e pertanto coesistente con differenti modelli percettivi, tutti aventi come riferimento l'unità inscindibile.

Il paesaggio sviluppa ulteriormente il proprio contenuto olistico mediante relazioni di stretta dipen-

denza con i concetti di terre, ambiente, ecosistema e territorio. Tali concetti sono oggi divenuti particolarmente importanti essendo necessari per la redazione del Piano di Sviluppo Regionale.

La componente antropologica (in parte soggettiva) è sempre presente nel paesaggio che, non è una scienza, ma un insieme di metafore della vita dell'uomo così com'è o come viene pensata. Questo concetto è alla base della definizione di paesaggio del Consiglio d'Europa: “parte di territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fatti naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

Oggi nel paesaggio, come negli altri aspetti della vita dell'uomo, ricerchiamo la sostenibilità, traducibile nell'equilibrio tra la funzionalità della natura e la fruizione umana. Pertanto, al di là di un gradimento legato alla spettacolarità di certi paesaggi, noi dovremmo crescere culturalmente ed attribuire la categoria “bello” tanto alla vetta alpina incontaminata quanto ad un semplice campo agricolo che, opportunamente gestito, non degrada il suolo, conserva la biodiversità e salvaguarda i più importanti riferimenti della storia degli agricoltori che hanno coltivato quel campo.

prof. Andrea Giordano
Facoltà di Agraria - Università di Torino

I miei cinque anni a Vigone

Mentre accolgo l'invito fattomi dal Sig. Sindaco di scrivere alcune righe sulla mia permanenza a Vigone in questi primi cinque anni, lo ringrazio anche perché, nel giorno del mio ingresso a Vigone, lui stesso mi aveva tratteggiato il programma ... da parroco: bel segno di fiducia e di collaborazione tra il potere civile e religioso!

Mi erano stati affidati i giovani, le famiglie, gli anziani, gli ammalati e tutte le persone bisognose. Mi sono sentito accolto a braccia aperte, con la consapevolezza che ai vigonesi era stata offerta una grande occasione per una ripresa di vita cristiana e promessa collaborazione: *"ascoltandolo, seguendo la sua parola e aiutandola a svolgere il ministero"*.

Un'altra sottolineatura mi aveva colpito: *"abbiamo bisogno di un prete che non stia solamente in sacrestia, ma che sia vicino alla gente ed ai problemi quotidiani"*. E qualcuno, un po' scherzosamente, ma con una punta di verità, una volta mi dice: *E' vero che il sindaco ti ha invitato a percorrere le nostre strade e a bussare alle nostre porte, però quando ho bisogno di te non ti trovo mai in parrocchia!*

Queste righe possono essere quasi considerate una verifica di quanto detto in quel pomeriggio freddo ma bello del 9 dicembre 2001. Come sapete, ero in Italia da 4 mesi, dopo 14 anni di Missione Diocesana in Guatemala; l'atterraggio non era ancora concluso (lo è già stato?) e l'inserimento nella realtà italiana non è stato facile.

L'essere poi incaricato di una parrocchia di così grandi tradizioni culturali e religiose mi ha certamente un po' spaventato. Quando il Cardinale mi ha convocato per inviarmi a Vigone, ho solo risposto che se il Vescovo, al quale nel giorno dell'Ordinazione Sacerdotale ho promesso obbedienza e rispetto, pensava di darmi questo incarico era volontà del Signore, sia perché non ho fatto nulla per venire a Vigone (la prima volta che sono arrivato non ho trovato la chiesa!) e sia perché non c'è nessuna situazione perfetta, non essendoci né il parroco né i parrocchiani ideali, ma il sacerdote è un povero cristiano che cerca di salvare la sua anima, aiutando chi vuol farsi aiutare camminando insieme, come diceva Bernanos: *"I cristiani non sono superuomini e neanche i santi lo sono: essi sono più umani degli umani"*.

In questa verifica il confronto con la Parola di Dio è essenziale.

* Il profeta Geremia, in un contesto di festa per la liberazione realizzata dal Signore descrive nel cosiddetto Libro della Consolazione (capp. 30-31) la gioia di tutti, dai giovani agli anziani, e dice testualmente: *"Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti e il mio popolo abonderà dei*

miei beni" (31, 14). È una parola di grande speranza perché nel momento che stiamo vivendo le delizie dei sa-

cerdoti ... non sono poi così dolci; anzi per la società che si sta lentamente scristianizzando, per il numero sempre più esiguo di sacerdoti, per la notevole difficoltà a trovare persone disponibili per un servizio nella stessa comunità cristiana, per l'impatto con altre religioni e culture l'essere sacerdoti diventa un compito sempre più arduo, anche nel nostro contesto vigonese. Probabilmente abituati ad avere quei servizi che ci sembravano legati alla funzione del sacerdote, oggi le cose stanno cambiando e molto velocemente.

Chiediamoci allora tutti: qual è la vera missione del sacerdote? Che cosa gli chiediamo di "specifico", cioè che solo lui può dare? Quale impegno come cristiano mette ciascuno battezzato? Probabilmente è molto più facile mettersi al balcone ed osservare, magari attaccando duramente la persona e l'operato delle persone di Chiesa, che tirarsi su le maniche e pagare di persona questa adesione al Signore nella comunità in cui si è presenti.

La figura del sacerdote e la sua missione sono legate alla comunità, come la comunità è legata al sacerdote: che ci farebbe un sacerdote senza fedeli o una parrocchia senza prete?

* Il Vangelo è esplicito: Gesù *"ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero potere di scacciare i demoni"* (Mc. 3,14): il primo compito del sacerdote è quindi stare con il Signore, ascoltare la sua Parola per trasmetterla agli altri. Il Papa Benedetto XVI, nel messaggio ai sacerdoti in occasione del Giovedì Santo del 2006 scriveva:

"Il sacerdote deve essere soprattutto un uomo di preghiera. Il mondo nel suo attivismo frenetico perde spesso l'orientamento. Il suo agire e le sue capacità diventano distruttive se vengono meno le forze della preghiera, dalle quali scaturiscono le acque della vita capaci di fecondare la terra arida. Il semplice attivismo può essere perfino eroico. Ma l'agire esterno, in fin dei conti, resta senza frutto e perde efficacia se non nasce dalla profonda intima unione con Cristo. Il tempo che impegniamo per questo è davvero tempo di attività pastorale, di un'attività autenticamente pastorale". E questo non vale solo per i preti: se invece di contestare tutto quello che non va secondo parametri a volte molto personali, lasciassimo un po' più di tempo alla riflessione, all'ascolto, al silenzio: non ne trarremmo tutti vantaggio?

Oltre che con la Parola di Dio dobbiamo confrontarci con la realtà: il carattere di ognuno di noi, la mentalità, la formazione e l'educazione ricevute, la società, la Chiesa, i vicini di casa, il tempo, la malattia; sono tutti elementi che ci condizionano, ma che valorizzano al tempo stesso

le nostre capacità di affrontare la vita come si presenta. Vogliamo un mondo di perfetti, che non sbagliano mai o sappiamo anche affrontare le difficoltà che si presentano? Sappiamo godere di quelle belle cose che ogni giorno il buon Dio ci fa gustare? Abbiamo il coraggio di prenderci meno sul serio, cercando di cambiare quello che possiamo e accettando quello che non possiamo cambiare?

Questa frase, di cui non conosco l'autore, può sintetizzare la vita di una comunità cristiana, pastore e fedeli, vicini e lontani:

Vivere con semplicità e pensare con grandezza.

Mostrarsi semplici e sorridenti è l'arte suprema del mondo.

Don Marino Gabrielli - Parroco

Se il parroco è cordiale, è un ingenuo; se è pensoso, è un musone insoddisfatto.

Se sta con la gente, non è mai in parrocchia; se sta in casa, è un orso.

Se parla con i ricchi, è un capitalista; se sta con i poveri, è un comunista; se sta con tutti, è un qualunquista o, peggio, un opportunista.

Se è grasso, non si lascia mancare niente; se è magro, è un avaro.

Se predica lungo, è noioso; se alza la voce è nevristenico; se parla normale, non si capisce niente.

Se va a trovare i parrocchiani, ficca il naso nelle cose altrui; se sta in canonica, non va mai a trovare i parrocchiani.

Se chiede delle offerte, è avido di denaro; se non costruisce o non organizza nulla, la parrocchia è morta.

Se trattiene a lungo in confessionale, dà scandalo; se nel confessionale è svelto, non ascolta i penitenti.

Se incomincia puntuale la Messa, il suo orologio è avanti; se comincia in ritardo, fa perdere tempo.

Se è giovane, è senza esperienza; se è vecchio, è ora che vada in pensione.

Ma ... ora che i preti stanno diminuendo, chi li sostituirà se vengono trasferiti o muoiono?

ERROR: rangecheck
OFFENDING COMMAND: .buildshading2

STACK:

-dictionary-
-dictionary-
-savelevel-